

DRAQUILA L'ITALIA CHE TREMA

regia Sabina Guzzanti
sceneggiatura Sabina Guzzanti
fotografia Mauro Amura, Clarissa Cappellani
montaggio Clelio Benevento
musica Riccardo Giagni, Maurizio Rizzuto
produzione Secol Superbo, Sciocco Produzioni,
Gruppo Ambra, ALBA Produzioni
distribuzione Bim
durata 1h33m



Italia 2010

La trama: Diversi mesi dopo che L'Aquila è stata colpita dal terremoto del 6 aprile 2009, Sabina Guzzanti si reca sui luoghi della catastrofe per chiedersi cosa e come è stato fatto per la gente del luogo. Un documentario toccante, amaro, a tratti ironico, che indaga sull'emergenza e sul grande evento della ricostruzione gestito dalla Protezione Civile, vista come uno stato parallelo capace di operare indipendentemente dalle leggi dello Stato, con Berlusconi grande burattinaio.

La regista: Figlia di Paolo e sorella di Corrado, Sabina Guzzanti inizia la sua carriera artistica fin dagli anni ottanta, scrivendo e recitando in spettacoli teatrali. Approda sempre in qualità di sceneggiatrice e attrice in trasmissioni televisive di culto come, *L'Araba Fenice*, *La TV delle ragazze*, *Avanzi*, *Tunnel*, *Pippo Chennedy Show*, *Posta del cuore*, *L'ottavo nano*, e *RAIOT*. Per il cinema scrive e interpreta *Troppo sole* di Giuseppe Bertolucci, mentre esordisce nella regia nel 2002 con *Bimba*, seguito da *Viva Zapatero!* (05) e da *Le ragioni dell'aragosta* (07).

Il film: Proiettato in anteprima la sera del 5 maggio 2010 in Piazza Duomo a L'Aquila, ad appena un anno e un mese dal terremoto che aveva distrutto il centro storico della città portandosi via centinaia di vite, *Draquila - L'Italia che trema* è l'ennesimo, puntuale atto d'accusa della comica satirica Sabina Guzzanti verso la figura del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che segue

i precedenti due documentari della regista sull'attuale momento storico italiano, *Viva Zapatero!* e *Le ragioni dell'aragosta*.

Mentre nel primo la denuncia verso il potere sommerso di Berlusconi passava attraverso le vicende personali della regista e della trasmissione televisiva soppressa *RAIOT*, e nel secondo la figura del premier veniva solo marginalmente toccata dalle imitazioni della Guzzanti, maggiormente rivolta alla situazione dei pescatori sardi, in *Draquila* la concentrazione sulle trame del potere, sui rapporti oscuri fra Stato e Protezione civile, sul business della ricostruzione de L'Aquila post-terremoto, diventano il centro cruciale di un documentario che non perde mai il focus sulla situazione oggettiva degli aquilani senza più una casa.

Il film fortunatamente esula dalla psicosi maniacale che tormenta la sinistra italiana ormai da anni (e in maniera a volte esasperata la stessa Guzzanti), che vede l'origine di tutti i mali del nostro Paese racchiusi nella figura di Silvio Berlusconi e che fa dell'antiberlusconismo il cavallo di battaglia di una campagna di opposizione fiacca e demotivata, incapace di creare una vera alternativa. Il fulcro del film, la denuncia del modo in cui è stata gestita la ricostruzione della città, non viene mai perso di vista e solo a volte la Guzzanti si lascia trasportare dalla deriva maniacale della sua crociata verso Berlusconi.

La regista parte dal concetto che nella primavera del 2009, il consenso popolare del Presidente del Consiglio fosse in caduta libera e che lui abbia saputo sfruttare a suo favore l'evento del terremoto de L'Aquila, trasformandolo con l'aiuto della Protezione Civile, in un ennesimo "miracolo italiano". Quest'ultima viene descritta come il braccio destro e armato del Premier, capace di gestire in totale autonomia, grazie a leggi dello Stato e cavilli legislativi creati ad hoc, non solo situazioni di emergenza nazionale ma anche eventi di vario tipo, sportivo come i campionati di nuoto, od organizzativo come il G8, spostato repentinamente da La Maddalena a L'Aquila, nei mesi immediatamente successivi al sisma.

Il film fa centro quando si sofferma sulle strade del centro storico distrutte, sui vicoli deserti, sulla vita nel campo tendato degli sfollati dove vigono le imposizioni e i divieti della legge militare, quando lascia spazio alle testimonianze ed ai pensieri degli aquilani. Si interroga sulle ragioni che hanno portato alla decisione di costruire tante L'Aquila satellite piuttosto che ricostruire il centro storico della città, che rimane ad oggi blindato ed inaccessibile ai cittadini.

Presentato in una sezione collaterale al Festival del Cinema di Cannes, a cui il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Sandro Bondi si è rifiutato di partecipare in quanto "*la partecipazione di una pellicola di propaganda, Draquila, avrebbe offeso «la verità e l'intero popolo italiano»*", il film ha avuto subito il consenso del grande pubblico che gli ha garantito, parallelamente alla distribuzione in sala, una lunga serie di proiezioni speciali in giro per le piazze italiane, organizzate da movimenti indipendenti pro-L'Aquila, centri culturali e cineclub di tutto il Paese.

V.M.

Tratto dal sito del film:

Una mia amica giornalista un giorno mi dice: "Ho conosciuto un signore che racconta storie stranissime su L'Aquila. Non ho capito molto di quello che diceva, ma gli ho detto di parlare con te perché questo è il genere di cose che ti interessano".

Non aveva torto. Era luglio, a breve sarebbe iniziato il G8 ed ero decisa a incontrare il signore in questione. Ma in quei giorni la città era sotto assedio e andarci significava farsi fermare dai militari ogni tre metri. Quindi me la prendo comoda, avrei aspettato che i giorni dei grandi della terra fossero passati. Qualche tempo dopo, alla fine di uno spettacolo, io e due amiche ci rimettiamo in marcia verso L'Aquila partendo da Arezzo.

Il signore che avrebbe detto delle cose che mi avrebbero impressionato, era di casa in un campo autogestito. È stata una serata bellissima, io lì in mezzo al loro, alcuni ragazzi mi hanno offerto l'imitazione di un loro professore in cambio di un Berlusconi.

Poi il clima goliardico della serata è andato sfumando e hanno iniziato a dare spazio ai loro pensieri. La cosa che mi ha colpito è che tutti avevano un'adorazione e una gratitudine sconfinata per i volontari e i vigili del fuoco mentre nei confronti dei dirigenti della della Protezione Civile era diffuso un sentimento di diffidenza e di paura.

Ho cominciato ad osservare quello che succedeva.

C'era una popolazione per lo più di anziani e una buona parte di famiglie affrante sì, ma convinta che nella disgrazia non gli poteva andare meglio. E una popolazione che mugugnava impaurita e sospettosa. Qualcuno di questi partecipava a comitati cittadini e si affannava a parlare nel vuoto.

Alcuni dei ribelli dicevano: "Qui si sta facendo un esperimento. Quello che succede qui è quello che vogliono che succeda in tutta Italia."

Mi sono fatta suggestionare e ho provato l'emozione di scoprire dal vivo quello che tutta Italia oggi sta scoprendo sui giornali.

Quello che venivo a sapere sulla Protezione Civile mi sembrava enorme, incredibile. Abbiamo preso atto dell'esistenza di uno stato parallelo che stava crescendo senza che nessuno ne sapesse niente. Si parla molto della censura dell'informazione in Italia. Ebbene la censura copre operazioni come questa. La censura e la costante minaccia della perdita del lavoro per chiunque esprima dissenso.

Come mai gli italiani votano Berlusconi?

La violenza della propaganda, l'impotenza dei cittadini, l'economia e i rapporti di forza fondati sull'illegalità e una catastrofe: il terremoto che ha annientato la città de L'Aquila per raccontare come è stata piegata la giovane democrazia italiana.